

## I Sette Peccati Di Hollywood

Con *La Rabbia e l'Orgoglio* (2001), Oriana Fallaci rompe un silenzio durato dieci anni, dalla pubblicazione di *Insciallah*, epico romanzo sulla missione occidentale di pace nella Beirut dilaniata dallo scontro tra cristiani e musulmani e dalle faide con Israele. Dieci anni in cui la Fallaci sceglie di vivere ritirata nella sua casa newyorchese, come in esilio, a combattere il cancro. Ma non smette mai di lavorare al testo narrativo dedicato alla sua famiglia, quello che lei chiama "il-miobambino", pubblicato postumo nel 2008, *Un cappello pieno di ciliege*. L'Undici Settembre le impone di tornare con furia alla macchina da scrivere per dar voce a quelle idee che ha sempre coltivato nelle interviste, nei reportage, nei romanzi, ma che ha poi "imprigionato dentro il cuore e dentro il cervello" dicendosi "tanto-la-gente-non-vuole-ascoltare". Il risultato è un articolo sul "Corriere della Sera" del 29 settembre 2001, un sermone lo definisce lei stessa, accolto con enorme clamore in Italia e all'estero. Esce in forma di libro nella versione originaria e integrale, preceduto da una prefazione in cui la Fallaci affronta alle radici la questione del terrorismo islamico e parla di sé, del suo isolamento, delle sue scelte rigorose e spietate. La risposta è esplosiva, le polemiche feroci. Mentre i critici si dividono, l'adesione dei lettori, in tutto il mondo, è unanime di fronte alla passione che anima queste pagine. *La Rabbia e l'Orgoglio*, imprescindibile per capire i nostri tempi e quelli a venire, è pubblicato nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci con la prefazione di Ferruccio de Bortoli che, direttore del "Corriere" nel 2001, chiese a Oriana l'articolo sull'abbattimento delle due Torri a Manhattan. In Appendice, due testi scritti dalla Fallaci a commento delle edizioni francese e americana. Nel 1990 Oriana Fallaci torna al grande romanzo con *Insciallah*, un'opera corale che prende spunto dalla missione occidentale di pace a Beirut dopo i sanguinosi eventi del 1982. Una "piccola Iliade" che la stessa Fallaci racconta dando voce a uno dei protagonisti, il Professore, un militare appassionato di letteratura: "Posso anticiparti che la storia si svolge nell'arco di tre mesi, novanta giorni che vanno da una domenica di fine ottobre a una domenica di fine gennaio, che s'apre coi cani di Beirut, allegoria ai bordi della cronaca, che prende l'avvio dalla duplice strage, che segue il filo conduttore d'una equazione matematica, cioè dell' $S=K \ln W$  di Boltzmann, e che per svilupparne la trama mi servo dell'amletico scudiero di Ulisse. Quello che cerca la formula della Vita. " Uno spicchio del campionario umano che il libro offrirà: il calabrese povero e brutto, il sardo taciturno e orgoglioso, il siciliano invadente e vivace, il veneziano ricco e deluso, il toscano becerò e arguto, il romagnolo ingenuo e impaurito, il torinese educato e ottimista. Ci ho messo anche la splendida e misteriosa libanese che chiamo Ninette, anzi le ho attribuito un ruolo decisivo, e i simboli della triste città. Ci ho messo i bambini che la guerra uccide, i lenoni che la guerra favorisce, i banditi che la guerra protegge, molte donne tra cui un surrogato di donna detto lady Godiva, nonché cinque monache che mi seducono e che intendo coinvolgere

nella tragedia. Fra protagonisti e comparse una sessantina di personaggi. Ma di giorno in giorno il cast si arricchisce, il palcoscenico si affolla, e presto ne arriveranno di nuovi ". Insciallah, come Dio vuole, è "un atto d'amore per la Vita" che rifiuta la ferocia di qualsiasi guerra e mette l'Uomo al centro del proprio destino. Un opus formidabile, che intravede le battaglie del futuro mentre analizza e descrive lo spirito degli italiani, con una saggezza, un'ironia e un distacco che saprei trovare solo ne La tregua di Levi, ne Il partigiano Johnny di Fenoglio e in Tomasi di Lampedusa. — Dalla Prefazione di Gianni Riotta

Pubblicato nel 1963, Gli antipatici torna in libreria nella nuova collana BUR dedicata a tutte le Opere di Oriana Fallaci. Gli antipatici sono quei personaggi destinati a trovarsi sempre sulla bocca di tutti, e dei quali tutto si sa e tutto si dice: "Ovunque si parla di loro, ovunque si discute di loro, delle loro gesta, dei loro amori, delle loro corride, delle loro poesie, dei loro gol, della loro musica, dei loro comizi, dei loro film, dei loro miliardi, della loro miseria, e la loro celebrità è così vasta, così rumorosa, così esasperante che ci ossessiona, ci tormenta, ci soffoca al punto da farci esclamare 'Dio che rompiscatole! Dio che antipatici!'. Inviata de "L'Europeo", agli inizi degli anni Sessanta Oriana Fallaci va a intervistarli: registi da Oscar, poeti premi Nobel, dive di fama planetaria, compositori, scrittrici di alto profilo. Ingrid Bergman, don Jaime de Mora y Aragón, Nilde Iotti, Federico Fellini, Arletty, Baby Pignatari, Catherine Spaak, Gianni Rivera, Afdera Fonda Franchetti, Antonio Ordoñez, Cayetana duchessa d'Alba, Salvatore Quasimodo, Jeanne Moreau, Alfred Hitchcock, Anna Magnani, Porfirio Rubirosa, Natalia Ginzburg, Giancarlo Menotti: in un faccia a faccia implacabile e sottile, ironico e pungente, si trovano alle prese con un magnetofono e una intervistatrice alla quale, ancor più che al mezzo tecnico, nulla sfugge, neppure "uno scintillare di occhi, un agitarsi di mani". Ogni intervista è preceduta da una breve presentazione in cui la Fallaci, con grande senso dello humor e una dote innata per il racconto, esprime il suo giudizio. Come lei stessa scrive, i suoi antipatici sono "quasi sempre simpaticissimi".

Critical interest in biography and autobiography has never been higher. However, while life-writing flourishes in the UK, in Italy it is a less prominent genre. The twelve essays collected here are written against this backdrop, and address issues in biographical and autobiographical writing in Italy from the later nineteenth century to the present, with a particular emphasis on the interplay between individual lives and life-writing and the wider social and political history of Italy. The majority of essays focus on well-known writers (D'Annunzio, Svevo, Bontempelli, Montale, Levi, Calvino, Eco and Fallaci), and their varying anxieties about autobiographical writing in their work. This picture is rounded out by a series of studies of similar themes in lesser known figures: the critic Enrico Nencioni, the Welsh-Italian painter Llewellyn Lloyd and Italian writers and journalists covering the Spanish Civil War. The contributors, all specialists in their fields, are Antonella Braidà, Charles Burdett, Jane Everson, John Gatt Rutter, Robert Gordon, Gwyn Griffith, Peter Hainsworth, Martin

McLaughlin, Gianni Oliva, Giuliana Pieri, and Jon Usher. The volume is dedicated to John Woodhouse, on his seventieth birthday, and concludes with a bibliography of his writings.

A comprehensive, authoritative guide to women's fiction, prose, poetry and drama from around the world in the second half of the twentieth century.

Oriana Fallaci (b. 1930) is an awkward presence on Italian bookshelves, in world journalism and among feminists. This book, the first literary study of Fallaci, examines the implications of the storms and silences that she keeps rousing. A fully emancipated and successful woman in the man's world of political journalism, she has antagonised many feminists by her championship of motherhood and her idolization of heroic manhood. In journalism, her critics have felt that she has outraged the conventions of interviewing and reporting. As a novelist, she shatters the invisible diaphragm of literariness and is accused of betraying, or simply failing, literature. This book focuses on Fallaci's direct engagement as a writer with major political and social issues such as women's liberation, Vietnam, Islamic fundamentalism and the space programme. A distinctive and controversial feature of her writing is the way in which she blurs the interface between reportage and fiction in an attempt to obliterate the gap that separates the word from the world.

"Non sono io la donna del libro. Tutt'al più le assomiglio, come può assomigliarle qualsiasi donna del nostro tempo che vive sola e che lavora e che pensa. Proprio per questo, perché ogni donna potesse riconoscersi in lei, ho evitato di darle un volto, un nome, un indirizzo, un'età." Così Oriana Fallaci in occasione della pubblicazione nel 1975 di *Lettera a un bambino mai nato*, il monologo di una donna che aspetta un figlio e che guarda alla maternità non come un dovere ma come una scelta personale e responsabile. In un'analisi di esemplare razionalità che fa ricorso a una lingua tersa ed essenziale, senza mai rinunciare alla consueta passione, la Fallaci interroga la propria coscienza affrontando il fondamento della natura femminile. Basta volere un figlio per costringerlo alla vita? Ed è giusto sacrificare una vita già fatta a una vita che ancora non è? Il libro supera i dilemmi legati al dibattito sull'aborto, si impone all'attenzione dei lettori del mondo intero ed è oggi considerato un classico della letteratura di tutti i tempi e Paesi.

Includes ten contributor's writings on 250 years of women travel writers. Travel is a quest, an escape, a passion. Women explorers and travellers are a special breed. This book covers 22 courageous women who encircled the globe, and boldly crossed international barriers often to encounter the most patriarchal cultures of their time.

Quando un popolo divorato dalla sete di libertà si trova ad aver coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino a ubriacarlo, accade che i governanti pronti a esaudir le richieste dei sempre più esigenti sudditi vengano chiamati despoti. Accade che chi si dimostra disciplinato venga dipinto come un uomo senza carattere, un servo. Accade che il padre impaurito finisca col trattare i figli come suoi pari e non è più rispettato, che il maestro non osi rimproverare gli scolari e che questi si facciano beffe di lui, che i giovani pretendano gli stessi diritti dei vecchi e per non sembrar troppo severi i vecchi li accontentino. In tale clima di libertà, e in

nome della medesima, non v'è più rispetto e riguardo per nessuno. e in mezzo a tanta licenza nasce, si sviluppa, una mala pianta: la tirannia." È in seconda liceo che Oriana Fallaci traduce un brano dal greco, da La Repubblica di Platone, nelle ore di lezione del professor Morpurgo: uno dei tanti episodi ricordati in questo libro, un'accorata testimonianza della sua vita e del suo pensiero. Quella mezza pagina l'ha incorniciata e la tiene su una parete sia nella sua casa in Italia sia in quella di New York. "e va da sé che non ne avrei bisogno. la so a memoria, posso recitarla come i preti recitano il Pater Noster Non sembra scritto oggi per certi italiani d'oggi?" Il terzo volume, pubblicato nel 2004, della Trilogia che la Fallaci dedica al declino morale e intellettuale della nostra civiltà completa le riflessioni iniziate con La Rabbia e l'Orgoglio (2001) e sviluppate con La Forza della Ragione (2004). È una lunga intervista a sé stessa con uno straordinario Post-scriptum che si rifà all'Apocalisse dell'evangelista Giovanni. Ma Oriana non basa la sua profezia su allegorie, metafore, enigmi: lei parla di fatti molto precisi e delinea il ritratto di un Occidente rassegnato e indifeso, che rischia di andare in frantumi.

Containing almost 600 entries, this impressive 2-volume reference presents detailed and authoritative treatment of the field of Italian literature, with attention both to the work and influence of individual writers of all genres and to movements, styles, and critical approaches.

Splendide fotografie inedite in un libro inconsueto: una dichiarazione d'amore verso New York e Oriana Fallaci.

William Holden was a Hollywood star whose career spanned four decades, more than 70 films and three Academy Award nominations. "Golden Holden" won an Oscar for his role in Stalag 17 and, after films like Sunset Blvd., he became one of Hollywood's most powerful stars in the late 1950s. His personal life included international adventures and romances with such stars as Audrey Hepburn and Grace Kelly, yet he suffered from alcoholism and clinical depression. This biography covers his entire life and career, from boyhood through his greatest successes, short decline, re-emergence in The Wild Bunch, and his legacy of support for African wildlife.

L'America contemporanea è un luogo leggendario per i lettori di tutto il mondo. Giulio D'Antona ha deciso di esplorarla, per raccontare come funziona il più importante mercato editoriale del pianeta, un'industria culturale che ancora influenza in maniera profonda il nostro immaginario. Per farlo è andato a intervistare scrittori celebri e laconici ed esordienti disillusi ma logorroici, agenti ricchissimi e editor scoraggiati dalla crisi, librai che raccontano di epoche d'oro e geniali redattori di riviste universitarie... Da Teju Cole a Jennifer Egan, da Lorin Stein a Jonathan Lethem, dall'università dove insegnava Wallace al bar dove scrive Nathan Englander, D'Antona ci porta sulle strade d'America con lunghi tour a piedi, trasvolate dall'East alla West Coast, i mitici pullman Greyhound, per accompagnarci negli attici di Manhattan e nelle tavole calde del Midwest, compiendo con noi quel pellegrinaggio che ogni fedele di questa Mecca pop della letteratura dovrebbe fare almeno una volta nella vita. Con un'introduzione di Nickolas Butler

Ma davvero è successo tutto questo? In un libro di novecento pagine, una cavalcata in quel vero romanzo che è stata

l'Italia degli ultimi trent'anni. È come guardare un film sulla nostra vita, in cui gli avvenimenti sono raccontati mentre succedono. Si comincia con Aldo Moro nella prigione del popolo, nell'anno che ha cambiato tutto. E poi, l'ascesa della mafia, il rapporto stretto tra crimine e potere, la guerra e i segreti di Cosa Nostra, i morti e i soldi che li hanno accompagnati. I grandi condottieri dell'industria tra sogni e corruzione, la fine ingloriosa della Prima repubblica, l'ascesa della televisione e del suo magnate, il Nord conquistato dalla Lega, il nuovo potere del Vaticano, la rivalutazione del fascismo, la crisi e la deriva. La nostra storia in cinquecento storie: anno per anno, i protagonisti, i fatti, le parole, le vittime e i vincitori, le resistenze, la musica e le idee che hanno costruito il nostro paese. Un libro per ricordare quanto è successo e per scoprire che - molto spesso - le cose non erano andate proprio così.

"Come un bambino curioso la scienza va avanti, scopre cose che non sapevamo, provoca cose che non immaginavamo: ma come un bambino incosciente non si chiede mai se ciò che fa è bene o è male. Dove ci porterà questo andare?" Così Oriana Fallaci a Wernher von Braun, considerato uno dei capostipiti del programma spaziale americano. Sono gli anni Sessanta del secolo scorso e la grande scrittrice e giornalista, fin da bambina lettrice appassionata dei capolavori di Jules Verne ed estimatrice da adulta dell'opera di un maestro della fantascienza come Ray Bradbury, si avvicina all'avventura nello spazio affascinata dagli scenari che il futuro preannuncia. Per comprendere a fondo l'esplorazione dell'universo, lo sbarco del primo uomo sulla Luna, la vita nel cosmo, non esita a partire per gli Stati Uniti, inviata da "L'Europeo", e a trascorrere lunghi periodi nel centro della NASA a Houston e nella base di Cape Kennedy. Quel giorno sulla Luna racconta la sua esperienza: Oriana incontra gli astronauti, condivide la loro preparazione, segue i dettagli tecnici, discute con gli scienziati e i medici, espone i propri dubbi, sottolinea i rischi e rivela, anche con spirito critico, le difficoltà. Il materiale che raccoglie è sorprendente per ricchezza e completezza documentativa, per varietà di voci e punti di vista. Nel momento in cui il missile Saturno V si solleva, prevale l'emozione di poter vivere in diretta un avvenimento straordinario. Resta memorabile la narrazione con cui la Fallaci restituisce gli stati d'animo dei protagonisti dell'impresa, coloro che per primi solcano la superficie lunare. Pubblicato nel 1970 in una edizione per la scuola, Quel giorno sulla Luna viene riproposto nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci.

Protagonista di Penelope alla guerra, primo romanzo di Oriana Fallaci, è Giovanna detta Giò, promettente autrice di sceneggiature, inviata a New York da un produttore cinematografico alla fine degli anni Cinquanta. Mentre è in cerca di ispirazione per il soggetto di un film, Giò ritrova Richard, un americano conosciuto durante la guerra in Italia. Dopo il loro incontro, tra i due nasce una relazione complicata, sfuggente, resa ancora più difficile dal complesso rapporto di Richard con l'amico - più che un amico? - Bill, da cui Giò è inconsapevolmente attratta. Scritto con quella potenza inconfondibile che solo la Fallaci riesce a infondere alla narrazione, Penelope alla guerra non costituisce soltanto un grande ritratto di

un'America in bilico tra la sua immagine sognata e la realtà di un Paese "così grande, così uguale, così crudele", ma è anche un'esortazione a ribellarsi alle convenzioni imposte dalla società e a vivere fino in fondo le proprie passioni, anche quando la scelta ci porterà ad amare "chi non lo merita, quasi che questo fosse l'unico modo per ristabilire l'equilibrio perduto del mondo".

"La Stampa". Forse il più straordinario, il più onesto, il più accurato e infine anche il più commovente libro tra i tanti che sono stati scritti sull'avventura dell'uomo nello spazio." È il commento autorevole del "New Yorker" all'edizione americana di *Se il Sole muore* di Oriana Fallaci, pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1965 e poi tradotto in undici Paesi. Negli anni Sessanta la Fallaci, che è già scrittrice di fama e inviata di punta de "L'Europeo", trascorre lunghi periodi in America, tra gli astronauti e i ricercatori di Cape Kennedy. Li osserva, li esamina, li interroga. Ne risulta il diario di una donna che vive i suoi tempi affrontando con curiosità ed entusiasmo le scoperte della scienza e della tecnologia, ma che guarda all'impresa spaziale con timore e molti dubbi. La narrazione prende la forma di un dialogo in parte immaginario con il padre. Con lui Oriana discute in modo anche polemico, consapevole della distanza che li divide: l'anziano genitore attaccato all'autenticità delle cose, agli alberi e alla terra che hanno nutrito intere generazioni. E la figlia che conduce la sua inchiesta nel "mondo nuovo" domandandosi a prezzo di quale felicità o infelicità l'individuo conquisterà la Luna e gli altri pianeti. "Se il Sole muore," le aveva detto Ray Bradbury in un memorabile incontro "la nostra razza muore col Sole. E muore Omero, e muore Michelangelo, e muore Galileo. Salviamoli dunque, salviamoci." Dopo il suo appassionante viaggio, "piena di disperato ottimismo", la Fallaci si affida al futuro. "Costi quello che costi noi vivremo lassù."

The 11 writers covered in this volume criticize the female role in Italian society, externalize women's unconscious needs and offer unusual examples of female creativity. This study isolates recurrent and fundamental themes in each author's literary career: linguistic repression by males; personal frustration in the realm of the "householditude"; and disorientation within Italy's unbalanced institutions and hierarchies still anchored in archaic structures. Rather than focusing exclusively on contemporary living authors, the Amoia discusses writers from the early part of the 20th century, linking them with later writers spanning 20th-century Italy's literary movements and political, social and economic development. The featured writers are: Grazia Deledda; Sibilla Aleramo; Gianna Manzini; Lalla Romano; Elsa Morante; Natalia Ginzburg; Rosetta Loy; Dacia Maraini; Matilde Serao; Oriana Fallaci; Camilla Cederna.

È il 9 gennaio 1956 quando Oriana Fallaci, inviata de "L'Europeo", giunge per la prima volta a Hollywood per comprenderne i meccanismi nascosti e raccontare senza filtri il mondo del cinema e i suoi segreti. Negli anni seguenti Oriana torna nuovamente negli Stati Uniti, va a visitare le dimore degli attori, entra negli studios e partecipa a feste esclusive, illuminando ipocrisie, ambizioni e rimpianti delle star in interviste appassionante e franche. Seguendo il filo dei sette peccati capitali, la Fallaci conduce la sua

inchiesta con ironia e profonda comprensione umana, consapevole che, dietro la facciata, "la storia di Hollywood è tutta qui. Vi hanno sempre dominato i più energici, i più aggressivi, i più fortunati, quelli che sono spinti da un'avidità molto forte di 'fare' e di guadagnare. E ciò impedisce a Hollywood di finire. A ogni crisi, rinasce: la ragazza-platino, il sistema nuovo di produzione, lo schermo gigante, la medicina dei vincitori. E costoro, rimettendo in moto questa pazzesca macchina di illusioni e di quattrini, non fanno che mantenere Hollywood come è sempre stata: coi suoi miti e i suoi peccati A Hollywood, non si muore mai".

First Published in 1997. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company.

The Encyclopedia of Italian Literary Studies is a two-volume reference book containing some 600 entries on all aspects of Italian literary culture. It includes analytical essays on authors and works, from the most important figures of Italian literature to little known authors and works that are influential to the field. The Encyclopedia is distinguished by substantial articles on critics, themes, genres, schools, historical surveys, and other topics related to the overall subject of Italian literary studies. The Encyclopedia also includes writers and subjects of contemporary interest, such as those relating to journalism, film, media, children's literature, food and vernacular literatures. Entries consist of an essay on the topic and a bibliographic portion listing works for further reading, and, in the case of entries on individuals, a brief biographical paragraph and list of works by the person. It will be useful to people without specialized knowledge of Italian literature as well as to scholars.

"Jean Negulesco worked in Hollywood first as an art director, then as a second unit director. He was later hired as a director. He achieved his greatest success, with Warner Brothers and 20th Century-Fox. This book--the first on Negulesco since his 1984 autobiography--covers his extraordinary life and career, with extensive analysis of his films"--

1420.1.179

Un uomo è il romanzo della vita di Alekos Panagulis, che nel 1968 è condannato a morte nella Grecia dei colonnelli per l'attentato a Georgios Papadopoulos, il militare a capo del regime. Segregato per cinque anni in un carcere dove subisce le più atroci torture, restituito brevemente alla libertà, conosce l'esilio, torna in patria quando la dittatura si sgretola, è eletto deputato in Parlamento e inutilmente cerca di dimostrare che gli stessi uomini della deposta Giunta continuano a occupare posizioni di potere. Perde la vita in un misterioso incidente d'auto nel 1976. Oriana Fallaci incontra Panagulis nel 1973 quando, graziato di una grazia che non aveva chiesto ma che il mondo intero reclamava per lui, esce dal carcere. I due si innamorano di un amore profondo, complice, battagliero. Lei lo affianca e ne condivide una lotta mai paga. "Il poeta ribelle, l'eroe solitario, è un individuo senza seguaci: non trascina le masse in piazza, non provoca le rivoluzioni. Però le prepara. Anche se non combina nulla di immediato e di pratico, anche se si esprime attraverso bravate o follie, anche se viene respinto e offeso, egli muove le acque dello stagno che tace, incrina le dighe del conformismo che frena, disturba il potere che opprime. Infatti qualsiasi cosa egli dica o intraprenda, perfino una frase interrotta, un'impresa fallita, diventa un seme destinato a fiorire, un profumo che resta nell'aria, un esempio per le altre piante del bosco, per noi che non abbiamo il suo coraggio e la sua veggenza e il suo genio. E lo stagno lo sa, il potere lo sa che il vero nemico è lui, il vero pericolo da liquidare. Sa addirittura che egli non può essere rimpiazzato... Morto un poeta, eliminato un eroe,

si forma un vuoto incolmabile e bisogna attendere che gli dèi lo facciano resuscitare. Chissà dove, chissà quando."

"Le donne non sono una fauna speciale e non capisco per quale ragione esse debbano costituire, specialmente sui giornali, un argomento a parte: come lo sport, la politica e il bollettino meteorologico." Così Oriana Fallaci nella premessa a *Il sesso inutile*, il primo libro che pubblica con Rizzoli, nel 1961. L'anno precedente, inviata da "L'Europeo", è in Oriente per un'inchiesta sulla condizione delle donne. A Karachi assiste al matrimonio di una sposa bambina; in Malesia conosce le matriarche che vivono nella giungla; a Hong Kong le cinesi non hanno più i piedi fasciati ma le Intoccabili abitano ancora sulle barche, senza mai scendere a terra; a Kyoto affronta il mistero delle geishe. Il viaggio si conclude a New York, dove il progresso ha reso più facile la vita delle donne costringendole a confrontarsi con "un mondo di uomini deboli, incatenati a una schiavitù di cui non sanno liberarsi". Un reportage memorabile, capace di restituirci un mondo oggi non sempre avvicicabile, colto con decenni di anticipo dallo sguardo profondo, sicuro e lungimirante di una grande scrittrice.

Known as the bald cowboy in *The Magnificent Seven* and the sexy, charismatic male lead in *The King and I*, Yul Brynner was a Hollywood paragon of masculinity. Beyond his distinctive appearance and distinguished acting career was a life of intrigue and concocted tales surrounding his youth. Born Yul Bryner in Russia, he played gypsy guitar and worked as a trapeze clown until a severe injury motivated him to pursue his interest in theater. This biography takes readers through Brynner's formative years in Russia, France and China and describes his journey from sweeping stages in Parisian theaters to a versatile career in theater, television and film, reaching a stardom that began and ended with the classic Rodgers and Hammerstein musical *The King and I*. With accounts of his personal and professional successes and failures, the book includes his four marriages, his numerous and notorious affairs with such stars as Judy Garland, Joan Crawford and Ingrid Bergman, and his 1985 death from lung cancer. A filmography details his movies and plays, and appendices outline his work in documentaries, music and soundtracks, radio programs and television.

The end of World War II led to increased interest in multicultural concerns and a flourishing of literary and artistic endeavors. It was also a time of decolonization and the emergence of new nations and cultures clamoring for recognition and respect. The political circumstances following World War II exposed many people to other cultures. This reference discusses the experiences of writers active since 1945 who were shaped by cultures other than their own. Included are alphabetically arranged entries for more than 100 writers, including Chinua Achebe, W.H. Auden, Mircea Eliade, Jamaica Kincaid, Salman Rushdie, and Elie Wiesel. The profiled authors either lived in another culture voluntarily or were wrenched from one culture into another. Each entry includes a brief biography, a discussion of multicultural themes in the writer's works, a review of criticism, and primary and secondary bibliographies. The volume closes with a selected, general bibliography. The reference demonstrates the value of multicultural experiences in the lives of writers around the world and fosters a greater appreciation of cultural diversity.

[Copyright: 1fe6ed8f9567c3dde523f7e218d99307](https://www.pdfdrive.com/i-sette-peccati-di-hollywood-epub-1234567890.html)